

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 1

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

Un partecipante critica il fatto che questo punto sia stato trattato per ultimo, con la stanchezza della giornata. Alcuni interventi esprimono scetticismo sull'apertura ai privati nei fondi sovrani, mentre altri apprezzano l'idea di un fondo sovrano pubblico con presenza privata minoritaria, aperto a finanziatori tramite garanzie obbligazionarie, ritenendolo utile per investimenti strategici. Diversi partecipanti dichiarano stanchezza ma apprezzano l'iniziativa. Una partecipante osserva che il pubblico è tornato molto richiesto nell'immaginario collettivo e si dice favorevole al fondo sovrano, pur non conoscendolo a fondo; escluderebbe i grandi capitali ma aprirebbe a fondazioni, casse previdenziali e investitori istituzionali. Una sfida indicata riguarda la chiarezza verso chi vuole investire per l'interesse pubblico, con un limite etico sulla provenienza dei capitali che confluiscono nel fondo. Si chiede controllo e trasparenza della gestione e di individuare risorse esistenti a cui legare il fondo. Dal punto di vista del rilievo internazionale, sarebbe una mossa importante per dare corpo a una visione di medio-lungo termine del governo. Una posizione minoritaria propone di fare piuttosto un fondo sovrano europeo. Un altro partecipante concorda sull'importanza dell'etica: il fondo non deve essere finalizzato al riarmo, deve avere utilità sociale e morale e limitare la tipologia di soggetti privati che partecipano.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

Molti interventi indicano come settori prioritari energia, infrastrutture, reti e logistica, per sostenere autonomia strategica e competitività dei territori, insieme ad aree interne, Mezzogiorno, territori in crisi industriale o con ritardi infrastrutturali.

Si sottolinea che, a prescindere dal settore, è fondamentale individuare progetti a medio-lungo termine con KPI misurabili annualmente. Gli indicatori devono emergere dai dati e misurare anche la capacità di riduzione dei divari nel sistema Paese. Le aree interne sono considerate prioritarie: rafforzare reti infrastrutturali, soprattutto in territori isolati come la Sicilia, dove la rete ferroviaria è ferma da decenni. Un partecipante indica come investimento strategico la scuola, per ricostruire una struttura sociale impoverita e favorire integrazione nei prossimi decenni. Si propone di investire su ricerca e capitale umano per essere competitivi. Una posizione minoritaria sottolinea come le PMI, pur essendo compito dei privati sostenerle, sono in crisi e vanno supportate perché sono la spina dorsale dell'economia italiana. Una posizione critica verso la logistica sostiene che le reti logistiche stanno distruggendo i territori con grandi cementificazioni, quindi sicuramente non devono essere un investimento strategico.

Ampio consenso sul sostegno alle aree interne del Mezzogiorno. Molti interventi concordano sulla selezione dei progetti in base a indicatori misurabili di impatto economico, sociale, ambientale e territoriale, per tutelare i territori anche da agrovoltaggio o eolico selvaggio. Si indica come investimento strategico l'ambiente: tutto ciò che lo salvaguarda è fondamentale. Si propone di finanziare questi investimenti tagliando sul riarmo e sulla spesa militare; alcuni chiedono che il Movimento prenda una posizione chiara sugli armamenti. Un altro investimento strategico riguarda l'istruzione dagli 0 ai 27-28 anni: asili, scuola primaria, secondaria e università. L'Italia è tra gli ultimi Paesi europei per percentuale di PIL investita nei servizi 0-3 anni; investire permetterebbe a entrambi i genitori di lavorare. Si propone di abbassare le tasse universitarie e prevedere un salario agli studenti, come nel Nord Europa, per attirare giovani da altri Paesi. Infine, si indica come prioritario l'investimento nella ricerca scientifica, perché l'Italia è molto indietro rispetto al resto d'Europa.